

L'affare ENOXY in Parlamento

Oggi il Pci chiede un'indagine

I dirigenti dell'Enichemica e dell'Anic: era tutto inattendibile, ma anche l'intesa con la Montedison non va bene - Nel pomeriggio a Palazzo San Macuto il ministro De Michelis e Umberto Colombo alla bicamerale

ROMA — La questione chimica (il divorzio Enoxy e l'intesa Eni-Montedison) arriva oggi in Parlamento: la commissione bicamerale si riunirà nel pomeriggio a Palazzo San Macuto e il «duellante», Gianni De Michelis — ministro delle Partecipazioni Statali — e Umberto Colombo — presidente dell'Eni — si affronteranno davanti a senatori e deputati. Il Pci chiederà che si studino le forme più opportune in modo che l'Eni e Montedison possano un'indagine su tutto l'affare tra l'Eni e l'Occidental Petroleum.

Il greggio scende ancora dopo la svolta dell'Opec

Al mercato libero il petrolio costa già 32 dollari - Non tutte le conseguenze, però, si rivelano positive - È più conveniente il gas?

ROMA — Il prezzo libero è attorno ai 32 dollari il barile e la decisione presa a Vienna dall'OPEC di difendere il listino a 34 dollari è più forma che sostanza. La compagnia nazionale inglese ENOC si appresta a ridurre anche in listino, almeno di un mezzo dollaro, mentre l'Arabia Saudita è sotto pressione dai suoi acquirenti statunitensi per una riduzione che potrebbe essere mascherata con grosse dilazioni di pagamento. Le forniture di petrolio dei 13 paesi aderenti all'OPEC al mercato mondiale sono destinate, comunque, a diminuire rapidamente a fronte delle crescenti forniture dai «nuovi produttori», dal Mare del Nord all'America Latina. Scopolano i petrodollari, gli enormi attivi accumulati da alcuni paesi esportatori, il cui deposito nelle banche statunitensi, inglesi, tedesche aveva contribuito al rapido aumento del credito privato internazionale.

Per le forniture di gas i prezzi concordati per le importazioni dagli europei comunitari sono in linea con quelli di Algeria, mentre per il gas di Russia e dell'Europa centrale sono più elevati. Il metodo adottato, di collegare il prezzo del gas a quello del petrolio, farà scendere anche il costo del gas. I paesi che dispongono di riserve di gas, non potendo più contare sugli incrementi di prezzo del petrolio, saranno incentivati a valorizzarle. Il progetto del «Sisto» dall'Iran verso l'URSS e l'Europa, potrebbe essere riesumato. La proposta di collegare fisicamente i depositi di gas ai mercati dell'Europa, benché costosa, può essere ancora giustificata dal fatto che per il gas c'è un rapporto più favorevole che per il petrolio fra costo degli investimenti e ricavi, comunque ceda il prezzo.

Infazione al 4,5% negli USA ma dollaro e sterlina scendono

ROMA — Il dollaro è sceso ieri a 1390 lire, in relazione alle difficoltà dei paesi esportatori di petrolio che operano prevalentemente in dollari. Negli Stati Uniti l'indice dei prezzi è di nuovo calato, al 4,5%, ma questo successo contro l'inflazione viene pagato con una contrazione generale dell'economia del 2,2% nell'ultimo trimestre dell'anno. La deflazione ha colpito soprattutto le vendite di abitazioni, col conseguente calo dei prezzi nel tentativo di collocare il già costruito. Anche le automobili hanno registrato una riduzione dei prezzi. La riduzione del 3,4% negli interessi pagati sulle vendite retaili viene conteggiata nella riduzione del prezzo finale. La situazione nel sistema monetario resta relativamente tranquilla. La sterlina ha seguito il dollaro scendendo a 2238 lire, 12 in meno. La difesa dei tassi d'interesse a livello internazionale sembra essersi arrestata.

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	21/12	20/12
Dollaro USA	1390	1398,25
Dollaro tedesco	1123,975	1130,80
Marco tedesco	577,50	576,60
Fiorino olandese	522,226	524,105
Franch svizzero	29,546	29,546
Franc francese	204,205	204,42
Sterlina inglese	2238,375	2250,25
Sterlina irlandese	1925,05	1923
Scellino austriaco	164,13	164,33
Corona norvegese	197,245	199,225
Corona svedese	189,071	189,71
Quilogrammo giapponese	685,375	683
Scellino austriaco	82,09	82,127
Ecuco portoghese	16,55	16,28
Paeseta spagnola	109,17	109,35
Yen giapponese	8,731	8,727
ECU	1337,96	1334,77

Vincono i no in un'assemblea in banca

Bocciati l'intesa e i ritardi sindacali

I dipendenti di alcuni uffici del Banco di Roma respingono l'ipotesi di contratto di lavoro - Positiva per i lavoratori la parte economica, ma non sono disposti ad accettare le decisioni sulla flessibilità dell'orario

ROMA — Il «borbotto», le urla, le voci che si accavallano l'una sull'altra, la votazione contestata fino all'ultimo momento. Tutto quello che è «normale» in una assemblea sindacale, diventa salpico in una immensa sala al secondo piano di un palazzo settecentesco. Fino a pochi mesi fa l'ambiente, con tanto di affreschi sul soffitto, ospitava un'istituzione culturale. Poi se l'è comprato il Banco di Roma, l'ha ristrutturato e l'ha adibito a sala mensa per i suoi dipendenti. Ed è proprio qui che una parte dei lavoratori dell'azienda si è riunita per discutere, e come accadrà, per bocciare l'ipotesi di nuovo contratto.

Il settore «sicurezza»: «Se questo è il massimo — dice — mi farei capire quale sarebbe stato il minimo?». Il più duro un impiegato dell'ufficio «marketing»: «Orario flessibile, apertura pomeridiana. Nelle assemblee per regolare la parte economica abbiamo «mai» discusso di questo. La verità è che questi sono gli obiettivi dell'Assicredito. La più «moderata» è una lavoratrice del servizio «crediti speciali»: «Teniamoci la parte salariale di questo contratto, ma per gli aspetti normativi torniamo all'accordo del 1980».

Brevi

5.000 in cassa integrazione alla «Terni»
A partire dal 22 dicembre cinquemila lavoratori della «Terni» saranno messi in cassa integrazione. L'attività riprenderà regolarmente a partire dal 9 gennaio. Il presidente della società, Aldo Pozzo, informa che il fatturato della «Terni» è aumentato nel primo semestre '82, rispetto all'81, del 32%; nel secondo semestre, invece, solo del 10%.

L'Italimpianti firma un contratto con gli arabi
L'Italimpianti ha firmato un contratto per la fornitura all'emiro arabo di Abu Dhabi di un dissolvente di acqua marina per un valore di 220 miliardi. L'azienda genovese a partecipazione statale ha battuto gli altri concorrenti in una gara internazionale.

Nasce una finanziaria della Confapi
La Confapi si è dotata di un nuovo strumento di coordinamento e promozione in campo creditizio. Si chiama Unionconfidi e il suo presidente è il dott. Dario Debernardi, industriale chimico torinese, vicepresidente della Confapi.

Industria: cala la produzione nei primi 9 mesi dell'82
Nei primi nove mesi del 1982 la produzione industriale è diminuita, rispetto allo stesso periodo del 1981, dello 0,8%. Il calo ha subito un'accelerazione notevole nel secondo semestre sino a raggiungere un -3,6% in settembre.

Metalmecanici tedeschi chiedono aumenti del 5%
I metalmecanici tedeschi hanno fatto richieste di aumenti salariali che oscillano fra il 5 e il 6%. I sindacati sostengono che la concessione di uno scatto di stipendio di queste proporzioni serve a controbilanciare gli effetti dell'inflazione.

La USA e in Spagna aumenta la produzione di auto
Nel primo trimestre del 1983 la produzione americana di automobili dovrebbe aumentare del 35%, rispetto allo stesso periodo del 1982. In Spagna già nei primi dieci mesi di quest'anno si registra nello stesso settore un +5,6%.

Più cari nell'83-84 i prodotti agricoli

La CEE ha deciso un aumento del 5,5%

Del nostro corrispondente BRUXELLES — La commissione della CEE ha reso note ieri le sue proposte per i nuovi prezzi agricoli della campagna di commercializzazione '83-84: un aumento medio del 5,5 per cento e una riduzione dei montanti compensativi monetari (cioè dei sovvenzioni alle esportazioni) per la Germania Federale, la Gran Bretagna e i Paesi Bassi. Per i cereali e per lo zucchero l'aumento sarà inferiore alla media di un punto e mezzo. L'aumento sarà invece superiore alla media di un punto per alcuni prodotti delle zone meridionali come il girasole, la soia, il cotone, ma non per le principali produzioni mediterranee e cioè l'olio d'oliva e i pomodori.

Avrà valore legale la disdetta della scala mobile?

Tavola rotonda alla Casa della Cultura di Milano tra giuristi - Per Luciano Ventura la legislazione italiana toglie qualsiasi effetto alla disdetta - Pareri contrari - Giugni mette in guardia: il legislatore non deve prevaricare la contrattazione collettiva

MILANO — Cosa succederà alla fine di gennaio se non sarà raggiunto un accordo sulla contingenza? La Confindustria ha già dato una sua minacciosa risposta. In un comunicato inviato alle aziende associate la invita a recitare una «nuova contingenza», frutto di un pasticciato intreccio della scala mobile prevista dagli accordi interconfederali del '77 e del '75. Nella sostanza, considerata (bontà sua) ormai anacronistiche le differenze del valore del punto della scala mobile sulla base del sesso, dell'età e delle gabelle salariali, la Confindustria invita

quando non si arriverà ad un nuovo accordo? Sono queste alcune delle domande a cui un gruppo di giuristi e docenti universitari ha cercato di dare una risposta in una tavola rotonda organizzata ieri alla Casa della Cultura dalla Rivista Giuridica del lavoro. Le risposte non sono state certo scintillanti. Per Luciano Ventura la giurisprudenza sancisce chiaramente, attraverso norme costituzionali, legislative e della Corte costituzionale, il diritto dei lavoratori ad avere uno scoccolo salariale garantito e indicizzato. Insomma, secondo

guardia da interventi «dirigenti» di autorità in materia, quella della contrattazione collettiva, che fino ad oggi ha sempre dettato legge — se così si può dire — alla legislazione. Anche gli interventi di carattere tattico, ha sostenuto Giugni, non devono influenzare gli aspetti strategici della questione. Per Giugni nel rapporto fra legge e autonomia collettiva è la seconda che deve essere sempre privilegiata. Per Tiziano Treu sono deboli gli argomenti di coloro che sostengono una «intangibilità» della contingenza.

Napoleoni, Napolitano, Ruffolo e Bertinotti

Ma la «politica dei redditi» può avere una lettura di sinistra?

Quali ricette per combattere l'inflazione Autolimitate dal sindacato le retribuzioni

Del nostro inviato
TORINO — Il Pci ha le idee chiare sull'inflazione? Per Claudio Napoleoni, economista senatore eletto come indipendente nelle liste comuniste, no o perlomeno no del tutto. Agli impegni verbali corrispondono proposte inadeguate, o meglio «le proposte che si avanzano sono anche in sé giuste e accettabili ma finiscono con l'essere solo un elenco e non invece una organica e risolutiva risposta al problema». Dopo aver aperto la polemica dalle colonne della stampa, Napoleoni ha riproposto lunedì le sue tesi a Torino, in un pubblico contraddittorio con Giorgio Napolitano, Giorgio Ruffolo e Fausto Sertinotti, organizzato dalla Federazione provinciale comunista.

Quella dell'inflazione — ha detto Napoleoni — deve essere considerata una questione pregiudiziale. Se non si vince su questo fronte, nessuno dei cosiddetti problemi reali dell'economia italiana può essere avviato a soluzione. Non regge l'ipotesi che l'inflazione si combatta facendo interventi strutturali, perché intervenire sulle strutture significa fare investimenti e questi sono impossibili se la dinamica dei prezzi resta ai livelli attuali. Bisogna dunque applicare una cura antiflazionistica d'urto. Ma quale? Quella che va propagandando De Mita, fatta di tagli indiscriminati? Se si vuol battere la politica della DC, «a cui insidiosità non va sottovalutata», per Napoleoni non resta che una via, quella di una «politica dei redditi» definita e proposta dalla sinistra come una politica sua.

Per Napolitano la risposta al dilemma italiano la sinistra la deve trovare ricordando l'«insostituibile lotta all'inflazione alla sinistra sul terreno dell'occupazione, mantenendo ferme le caratteristiche storiche e ideali per gli irrinunciabili». Va costruita una proposta articolata, attraverso il confronto tra le diverse componenti della sinistra, che faccia leva su alcune idee forze: una politica del lavoro, alcune scelte di investimento finalizzate, la riforma del sistema fiscale, così si potrà costruire anche il necessario consenso, stabilendo un confine tra le forze che sono interessate a una linea di rinnovamento e le forze che vi sono avverse.



la camicia che sfida ogni giorno